



Fare musica a Gerusalemme

Dall'11 al 14 gennaio scorso si è svolto a Gerusalemme il concorso pianistico “Carlo Tavasani” per allievi pianisti indetto dal “Magnificat” Institute for Music. Ho fatto parte della giuria e ritengo opportuno fare per i navigatori nel sito della Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia un resoconto che chiosi con alcuni commenti le notizie e le foto già presenti su donnaolimpia.it.

Era la prima volta che andavo a Gerusalemme ed ero trepidante per quanto mi sarei trovato a vivere: si mescolavano qualche paternalistico pregiudizio sociologico musicale – come avrebbero suonato gli studenti palestinesi, così lontani dalla nostra cultura musicale euro-centrica? -, riconoscenza (ben riposta) per i frati Francescani organizzatori della manifestazione promossa in nome della musica che unisce persone e culture, aspettative (confermate) di esperienze mistico-turistiche multireligiose, desiderio (appagato) di conoscenza di persone animate da volontà di dare un seppure simbolico contributo alla Pace.

Le idee camminano con gambe umane, in questo frangente sono quelle di Padre Armando Pierucci, che avevo conosciuto al Conservatorio di Pesaro negli anni Settanta quando eravamo entrambi giovani docenti, lui di organo, io di pianoforte. Adesso fa parte della comunità francescana che custodisce il Santo Sepolcro. Padre Armando, oltre a officiare la Messa alle 5.30 del mattino e suonare, appunto, l'organo a quella delle 6.30 nel luogo dove la tradizione vuole che sia stato sepolto e sia risorto Gesù di Nazareth, è il responsabile della nascita e dello sviluppo della scuola di musica che conta adesso 180 allievi; scrive e pubblica musiche per pianisti principianti con temi popolari provenienti dalla tradizione popolare ora palestinese, ora italiana, cerca e trova collaborazione con il Conservatorio Palestinese Eduard Said, chiama ad insegnare il pianoforte musicisti/e ebrei/e di origine russa.

Quest'ultima mia osservazione ha modificato il mio pregiudizio sulla lontananza musicale-strumentale dei giovani pianisti palestinesi: erano tutti, o quasi, di buona scuola. Gli ottantatré concorrenti erano suddivisi in 11 categorie per età, per organico (c'erano anche i “quattro-mani” e gli accompagnatori pianistici di coro), provenivano in massima parte dal “Magnificat” e dall’Eduard Said”, ma non mancavano “privatisti” e, a suggello del desiderio di collaborazione tra le diverse culture, il vincitore del premio che dà diritto a un recital a Vicenza è stato meritatamente assegnato a Fedi Deeb, un ragazzo palestinese allievo del Conservatorio israeliano di Tel Aviv.

La giuria era presieduta da Padre Armando Pierucci e ne facevano parte Rima Tarazi - compositrice e presidente del Conservatorio palestinese -, Alessandro Fortuna ed Emanuele Pasqualin – docenti al Conservatorio di Vicenza, che intrattiene con “Magnificat” un rapporto di fattiva collaborazione – e il sottoscritto. La giuria ha avuto la gradita e festeggiata visita del prestigioso pianista israeliano Alexander Tamir; i giovani lettori devono sapere che il duo Eden – Tamir fa parte della discografia di ogni duo pianistico.

Durante un periodo di tempo fuori casa ricco di significative esperienze arriva, senza preavviso, il momento in cui ci si dice: “questa emozione valeva il viaggio”. Questa frase me la sono detta quando, durante il concerto dei vincitori, ha cantato il coro della scuola di musica dei Francescani diretto dalla luminosa Hania Soudah-Sabbara. Ho ascoltato i suoni inauditi della pronuncia araba messi in musica: acca aspirate, infinite kappa unite a erre arrotate; ventidue bambini e bambine,

vestiti come si addice a una festa importante, che alternavano lo sguardo alla direttrice e agli orgogliosi genitori presenti tra il pubblico, hanno riassunto in pochi minuti il senso del far musica insieme con seria preparazione e coinvolgente comunicazione musicale e visiva.

La mia esperienza, come immagineranno i lettori di queste improvvisate righe, non è stata solo musicale, ma i posti di blocco, i racconti dei palestinesi sui disagi negli spostamenti tra un paese e l'altro, il contrasto tra i colori e gli aromi della città diurna con l'atmosfera irreale della città deserta nella notte, i luoghi sacri delle tre religioni monoteiste, sono cronaca e storia vissuta e meglio descritta da altri viaggiatori; io volevo descrivere un'esperienza che ritengo singolare.

Annibale Rebaudengo